

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 6 (1910)

Artikel: Il Parco nazionale svizzero
Autor: Bettelini, A.
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1002892>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 01.02.2026

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

A. BETTELINI

Il Parco nazionale svizzero

L'estendersi della civiltà ha per conseguenza lo sfruttamento sempre maggiore dei prodotti della natura. L'uomo distrugge quando nuoce al suo dominio incontrastato e sfrutta quanto la natura offre di utilizzabile senza preoccuparsi che del vantaggio economico. Succede così che molti elementi naturali che esistono in quantità limitata sul nostro globo vanno sempre più scemando e che le culture artificiali ed il disciplinamento delle produzioni alterano dovunque le condizioni spontanee della vita della natura. Si è perciò resa forte la preoccupazione che questa progrediente opera di distruzione e di alterazione abbia a riescire di grave danno all'istruzione delle future generazioni. Questa preoccupazione ha già indotto Stati, Associazioni, Musei a sottrarre dalla mano dell'uomo alcune zone della Terra particolarmente interessanti od a proteggere per ragioni scientifiche numerose specie della flora e della fauna. Anche la Svizzera ha da qualche tempo intrapreso arditamente questa opera di difesa e di conservazione, e risultati pratici ed efficaci vennero raggiunti specialmente dopo che gli sforzi di alcuni eminenti naturalisti condussero alla costituzione in seno della Società elvetica di Scienze Naturali di una speciale Commissione per la conservazione dei Monumenti naturali e preistorici, la quale Commissione si fece poi iniziatrice della ormai potente « Lega per la protezione della Natura »,

Il primo risultato conseguito dall'azione di questa Lega fu l'emanazione da parte di quasi tutti i Cantoni svizzeri di speciali leggi per la protezione delle piante. Le specie costituenti la flora autoctona non possono, per virtù di queste leggi venire sradicate, distrutte in grande quantità. Esse costituiscono una parte integrale e graziosa del paese stesso, un interesse scientifico cospicuo: lo Stato ne impedisce perciò la distruzione.

Un altro risultato assai soddisfacente che la Lega ha conseguito è quello della creazione di un « Parco nazionale ».

La questione di arrivare alla protezione di zone del nostro paese è stata l'oggetto di studio da parte della Società dei selvicultori svizzeri per iniziativa degli ispettori forestali Glutz e Badoux, insieme alla giovane Lega per la protezione della Natura. Una inchiesta venne promossa, in seguito alla quale la Società dei selvicultori stabiliva una somma annua di 2000 franchi per l'acquisto di foreste da riservare; e la Lega suddetta concentrava i suoi sforzi alla creazione di un grande parco naturale nell'Engadina e precisamente la regione degli affluenti di destra dell'Inn, da Scanfs fino a Schuls.

Questa regione è assai selvaggia e solitaria. Le sue foreste subirono bensì dell'opera distruggitrice dell'uomo, ma esse si sono spontaneamente ricostituite e perciò sono relativamente in stato vergine. La flora alpina vi è ricchissima; numerose sue specie non si trovano in altre parti della Svizzera. Abbondante è pure la fauna, -- non esclusi il camoscio e l'orso. E la varietà delle formazioni geologiche, dolomitiche, granitiche, gneisiche ecc. danno al paesaggio un aspetto assai pittoresco. Però non tutta quella regione ha potuto venir acquistata. La Lega ha dovuto limitarsi per ora alla Valle Cluoza, le pratiche per la quale sono già arrivate alla conclusione voluta; essa tende ad accappararsi altre zone adiacenti, come si rileva dalla carta geografica che va unita a questa nota.

La Valle Cluoza, che è ormai Parco nazionale svizzero, e sottratta a qualsiasi utilizzazione giace nel massivo dolo-

mitico del Pizzo Quatervals (3159 m.) e si apre, in direzione nordica, ad un Km. e mezzo da Zernez, nella Valle Spöl. È lunga 10 km., larga fino a 4, e misura una superficie totale di 25.6 km².

Nella sua parte superiore essa si dirama in alcune valli secondarie, Valletta, Val Sassa e Valle del Diavolo ed è dominata dal Pizzo Quatervals, 3159 m., Monte Serra 3095 m. e Pizzo dell'Acqua 3129 m. Lo spartiacque fra il Monte Serra ed il Pizzo dell'Acqua forma il confine svizzero-italiano.

Questa valle, che costituisce una vera conquista fatta dagli amici della Natura, verrà studiata minuziosamente nei suoi aspetti geografici e biologici, per stabilirne poi le modificazioni che, sotto le libere leggi naturali, si produrranno.

Essa contiene foreste di abeti, di larici, di pini montani, di pini cembri con ricchissima coorte di piante secondarie; e sovra di esse si stendono i pascoli alpini, ricchissimi di specie.

In una zona relativamente ristretta si avrà adunque un grandioso e ricchissimo giardino botanico e zoologico; esso acquisterà viepiù valore quando saranno aggiunte le attigue valli di Spöl, di Scarl, Piavna e le loro montagne finite, e quando, come è sperabile, la adiacente zona italiana sarà pure dichiarata zona protetta.

Noi dobbiamo essere vivamente soddisfatti di questo primo risultato, per cui nella nostra celebrata Regione Alpina è ormai costituito un vero grande Museo naturale vivente. Ma non dobbiamo limitarci alla sola regione alpestre. Noi stimiamo che, ad esempio, la zona fra Gandria e Castagnola e particolarmente quella del cosiddetto Sasso di Gandria presenterebbe un grandissimo interesse per gli studiosi, colla sua caratteristica flora sub-mediterranea e colla sua fauna ricchissima. Già presentemente essa è meta ai naturalisti per esaminarvi la mescolanza della specie che ivi si sono addensate. È necessario che questa zona venga conservata nella sua integrità e che la mano dell'uomo non possa distruggere inconsciamente tante preziose bellezze, tante specie peregrine che sono fin qui pervenute e riescono

a mantenersi mercè l'azione termica del lago, l'insolazione, e la protezione contro i nordici venti.

Nè le difficoltà finanziarie sarebbero grandi, poichè se il valore scientifico di quella località è eccezionale, assai piccolo è il suo valore materiale.

Così sarebbero assicurate due regioni interessanti non soltanto per sè stesse, ma anche pei confronti che potrebbero venire fatti. Lassù, nell'Engadina, le creste alpestri imbiancate dalle nevi e dai ghiacci, qui, lo specchio azzurro e mite del Ceresio; lassù i tappeti erbosi alpini, i cespugli di rododendri, le foreste austere di pini cembri e montani, di larici e di abeti; qui i castagneti, i carpineti, il frassino orno, il citiso laburno, il celtide, l'alloro formante boschi naturali, l'agave, il fico, l'olivo, l'agrifolio, il rusco; lassù il camoscio e la marmotta, qui il ramarro e la cicala.

Sarebbero adunque due campi di osservazione eminentemente interessanti e che insieme fornirebbero dati di confronto che gioverebbero a mostrare la ricchezza svariatissima della flora e della fauna che vive nella nostra Helvetia, le evoluzioni che esse compiono; esse sarebbero anche asilo protetto contro l'azione dell'uomo, ove si conserverebbero molte specie floristiche e faunistiche che altrimenti finirebbero per soccombere.

Che le pendici di Gandria appartenga presto agli studiosi della Natura.



Val Cluoza vista dalla «Selva». Nello sfondo sono il Piz del Diavel ed il Piz dell' Acqua.

Fotogr. *Meyjes*, cand. chim.



Val Cluoza. A sinistra il Monte Serra (3095 m), la Val Sassa col suo piccolo ghiacciajo; a destra il pizzo Quatervals.

Fotogr. *O. Guyer.*



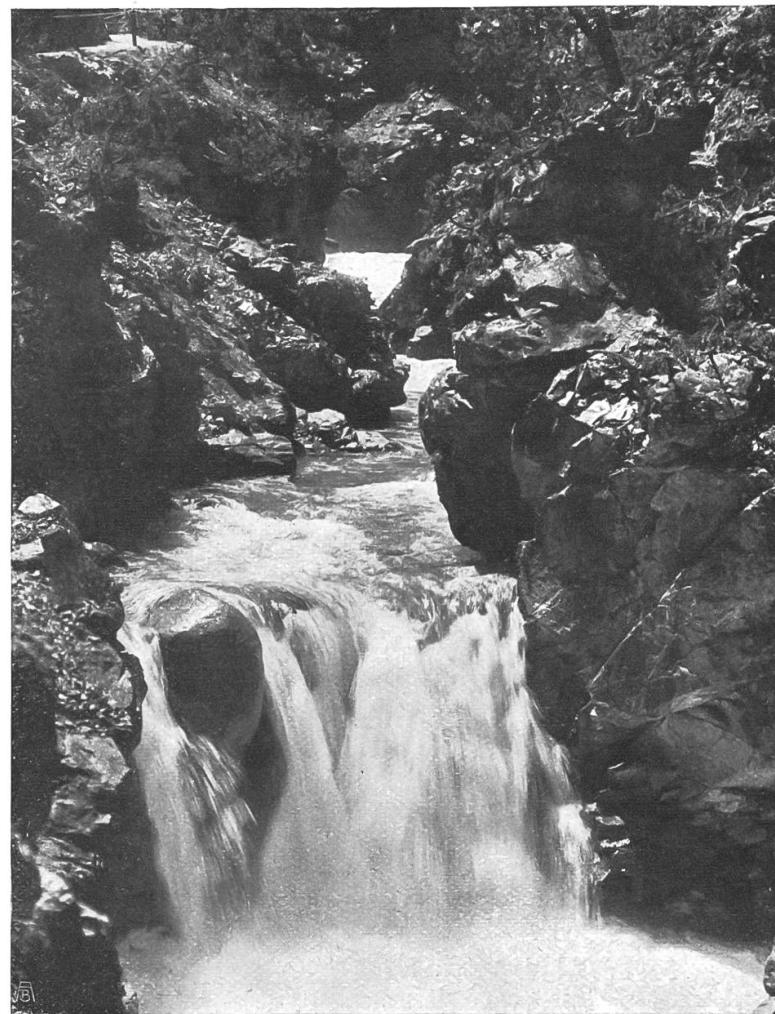
Sul lato destro della Val Cluoza. Nello sfondo la Val Laschandura col Pizzo Nuna ed il Piz d'Ivraira.

Fotogr. *Meyjes*



Al confine superiore della foresta di pini cembri di Tamangur in Val Scarl.

Fotogr. E. Muret.



Torrente nella Val Scarl.

Fotogr. *C. Meisser.*



Flora di Val Cluoza. Gruppo di primule a foglie intiere (*Primula integrifolia*).

Fotogr. *Meyjes*.